

quella sottile ed immortal natura, quel fuoco celeste, che è il vero principio della vita, e che generandolo gli avea trasfuso il padre di tutti gli Dei. Così Ercole salì al beato soggiorno del risplendente Olimpo, dove gli fu concessa in isposa la graziosa Ebe (1), amabil Dea che presiede alla gioventù; e ministrar soleva l'ambrosia a Giove, prima di Ganimede.

Quanto a me nulla godei del dono d'Ercole; anzi quelle frecce, che mi avea egli dato per superare tutti gli eroi, mi furono cagione fatale di perpetui affanni. Arse allora di guerra tutta la Grecia per vendicare l'offesa di Menelao, cui l'infame Paride avea rapita la sposa, e per distruggere l'impero di Priamo. Consultato su questa impresa l'oracolo di Delfo rispose: che mai avrebbero i Greci potuto condurla a fine, se recato con loro non avessero le famose frecce del grande Alcide.

Ulisse vostro padre, che fu sempre il più sagace ed il più accorto di tutti i Greci, entrò nell'impegno di persuadermi che io andassi all'assedio di Troja, e che meco portassi quelle frecce omicide, credendo fermamente che fossero in mio potere. Già era gran tempo che più Ercole non si vedea; più non si udiva di lui novella; e già nuovamente era inondato il suolo d'uomini malvagi e di fieri mostri, poichè più non vi era chi li tenesse a freno. Non sapevano i Greci che pensare del grande Alcide: alcuni lo credevano morto; altri che fosse andato fin sotto i gelidi Trioni (2), a debellare gli Sciti. Ulisse però sostenne il primo sentimento, e

---

(1) Ebe era figlia di Giunone senza padre: si lasciò ella cadere, versando da bere a Giove, che fecesi poi servire da Ganimede.

(2) I gelidi Trioni, ossia l'Orsa gelata: l'Orsa è una costellazione vicina del polo artico al settentrione; essa è detta gelata a causa della sua distanza dal sole.